

Trova casa l'ex maestra di 93 anni sfrattata

LIETO FINE

«Non vedo l'ora di entrare nella casa messa a disposizione dall'Ater. E' la fine di un incubo. La nostra vicenda testimonia che qui il rispetto per le persone in difficoltà non è svanito nel nulla». Maria, la 93enne romana che da quasi tre mesi, insieme alla figlia Cristina, vive in una stanza d'albergo dopo lo sfratto esecutivo, ha ritrovato il sorriso. Per madre e figlia è pronto l'appartamento di Rocca San Zenone consegnato dall'Ater. Manca solo il disbrigo di alcune pratiche burocratiche per attaccare le utenze e poi Maria e Cristina potranno finalmente avere una casa. «E' più di quello che speravamo - dice Cri-

stina - è un appartamento di quasi 50 metri quadrati con un giardino per i nostri cani adatto alle nostre esigenze». La 93enne e sua figlia erano state sfrattate dalla casa nella quale avevano vissuto per oltre un anno senza acqua né luce. Le donne sarebbero state vittime di un'agenzia immobiliare e con loro sarebbe stato raggirato anche il proprietario dell'appartamento. Firma-

**DOPO MESI DI ATTESA
IN UN ALBERGO
REPERITA
UN'ABITAZIONE
DELL'ATER
A ROCCA SAN ZENONE**



L'ex maestra di 93 anni

rono il contratto in agenzia due anni fa pagando 1350 euro convinte di aver pattuito un affitto secondo le regole. Un canone mensile da 360 euro che potevano pagare senza grosse difficoltà. Ma il proprietario quel contratto non l'ha mai ricevuto e non ha visto un euro. Dopo qualche mese aveva staccato le utenze. Poi la legge aveva fatto il suo corso. Fino ad 2 dicembre scorso, quando in via Emilia arrivò la polizia con in mano uno sfratto esecutivo. Da quel giorno le due donne vivono in una stanza d'albergo e sono riuscite a pagare solo una piccola parte del costo della camera. «Chi le ha accompagnate qui mi assicurò che sarebbero rimaste per pochi giorni - dice la titolare del Brenta - e invece sono rimaste

per quasi tre mesi. C'è un conto saldare ma con una pensione da 680 euro mi chiedo quando riusciranno mai a pagare una spesa al di sopra delle loro possibilità. Mi auguro l'intervento delle istituzioni. Io non ho mai pensato di mandarle via, se le avessi cacciate sarebbero finite sotto a un ponte». Maria e Cristina non vedono l'ora di lasciarla quella stanza d'albergo: «A Terni abbiamo trovato una grande solidarietà. E constatato che valori come il rispetto e la dignità della persona non sono chiacchiere ma si concretizzano in fatti». In queste ore le due donne romane hanno portato il domicilio a Terni. «Finalmente - dicono - siamo ternane a tutti gli effetti».

Nicoletta Gigli

© RIPRODUZIONE RISERVATA